

Tab. 9 – Analisi Swot del Piemonte sud-occidentale

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Base produttiva diversificata • Capacità di innovazione di prodotto • Ricchezza delle risorse storico-culturali e del paesaggio • Presenza di multinazionali • Crescita delle produzioni agro-alimentari di qualità • Diffusa cultura del lavoro e imprenditorialità 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa propensione a fare rete • Espansione edilizia poco controllata • Mancanza di cultura organizzativa • Scarsità di saperi di alto livello • Scarsa attitudine a ricerca e sviluppo • Legami deboli fra conoscenza e produzione • Sistema consolidato di “ripartizione delle quote” nelle politiche e negli investimenti • Dotazione infrastrutturale in parte insufficiente o da rafforzare
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento delle filiere produttive (trasformazione e commercializzazione prodotti agroalimentari) • Messa in rete dei centri della conoscenza • Costruzione di una filiera turistica integrata • Rafforzamento delle connessioni verso l'esterno 	<ul style="list-style-type: none"> • Consumo eccessivo delle risorse territoriali e del paesaggio • Moltiplicazione dei poli logistici senza visione strategica • Monocoltura vitivinicola • Difficoltà a mantenere livelli di competitività adeguati come conseguenza della scarsità di saperi di alto livello

sto senso è quello degli allevamenti suini: pur essendo allevati, nella sola provincia di Cuneo, circa un milione e mezzo di suini, non esistono marchi di qualità riconosciuti, e la grande maggioranza dei capi viene esportata e trasformata altrove. Va inoltre sottolineato come in alcune aree, e in particolare nelle Langhe, l'alta redditività delle colture viticole stia provocando una rapida e per molti versi preoccupante diminuzione di altre coltivazioni tradizionali. Il rischio in questi casi è doppio: da un lato la creazione di una monocoltura che minaccia di legare troppo strettamente l'economia locale a un mercato sottoposto a forte concorrenza come quello del vino; dall'altro l'estensione eccessiva delle colture viticole rischia di alterare gli equilibri ecologici e paesaggistici del territorio.

Anche sul piano del **tessuto produttivo/industriale**, il quadrante presenta situazioni piuttosto variegata, ma con alcuni caratteri omogenei:

- una certa **diversificazione** della base produttiva, anche a causa di un processo riorganizzativo seguito alla crisi del comparto metalmeccanico degli anni ottanta e novanta. Il tessuto industriale è certamente più forte nel Cuneese occidentale, ma anche nell'Astigiano, e in particolare attorno al capoluogo, la fase più acuta della crisi è oramai alle spalle e si colgono segni di ripresa;
- la presenza di aziende e/o comparti produttivi con una forte capacità di **penetrazione nei mercati internazionali**; si tratta per lo più di imprese che occupano settori di nicchia (dall'eno-meccanica nell'area di Canelli alla meccanica agricola nel Fossanese, da Mondo Rubber ad Alba alla meccanica nel Villanovese);
- una buona e consolidata **capacità di innovazione** di prodotto, che deriva tanto da una diffusa cultura del lavoro e dell'imprenditorialità quanto da una progressiva specializzazione in settori di nicchia connessi all'agroalimentare (dalla meccanica agricola all'eno-meccanica);
- la presenza di alcune imprese multinazionali autoctone, in particolare nel Cuneese.